

Voglia di Friuli nella Silicon Valley



Alcuni amici in un garage inventano qualcosa. Danno vita a un'azienda, magari vendendo un furgone per racimolare qualche soldo destinato ai primi investimenti come fece Steve Jobs. In pochi anni il prodotto si impone sul mercato con un successo planetario. Se non fosse tutto vero potrebbe trattarsi di una fiaba.

Mentre in Italia il lavoro è ingessato da gerarchie e burocrazia, nella Silicon Valley le menti creative trovano la loro giusta collocazione e c'è un gran fiuto per le idee vincenti. Fondi di venture capital alimentano questo continuo flusso di genio creativo che sfocia nella realtà di fare impresa facilmente dando vita a prodotti che, diciamolo, migliorano la vita a tutti. Tra questi "cervelli" che elaborano nell'ipertecnologica California, diversi hanno il DNA friulano e sono stati assunti da colossi quali Apple, eBay, Nest, Google, HP e tante altre aziende nell'hi tech ed università di rilievo come Stanford a Palo Alto. Ma se è vero che oltre al cervello c'è un cuore che batte, ecco che 14 ingegneri di origine udinese e pordenonese hanno deciso di fondare un sodalizio che ha poco a che vedere con la tecnologia e molto con le radici friulane. Si chiama Fogolâr Furlan del Nord California e ha sede a Sunnyvale, cittadina a meno di 45 minuti in macchina a sud di San Francisco. L'Ente Friuli nel Mondo ha accolto e supportato la richiesta dei corregionali formalizzando la nascita del sodalizio nell'ottobre 2014. Un altro "goal" per l'Ente che continua a mettere in rete manager, imprenditori e professionisti friulani che danno vita a una piattaforma di relazioni orientata al futuro. Gli ingegneri "furlans" hanno così realizzato un ponte virtuale con il Friuli Venezia Giulia. Primo promotore e attuale presidente del sodalizio californiano

è Luca Lodolo. Udinese, 48 anni, dopo aver frequentato il Malignani si laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università degli Studi di Padova. Dopo l'esperienza con la Hewlett Packard Italiana e il conseguimento di un Master in Management presso la SDA Bocconi di Milano, nel 2000 si trasferisce nella Bay Area dove vive e lavora.

Perché lei e gli altri fondatori avete sentito l'esigenza di far nascere un Fogolâr?

"Era da tempo che avevo in mente l'idea di aprire un Fogolâr in questa zona che ne era sprovvista. Quando ne ho parlato con gli altri amici friulani che vivono qui ho notato molto entusiasmo, così abbiamo dato vita a un gruppo reale e virtuale all'interno del quale militano amici che condividono la voglia di stare assieme, aiutare i friulani che hanno bisogno di informazioni relative all'area dove risiediamo e mantenere un legame con la nostra "picjule patrie". Per noi questa associazione include i principali valori che abbiamo ricevuto in eredità dalle nostre origini in terra friulana".

Cosa significa lavorare per un'importante azienda nella Bay Area?

"Significa lavorare molto, bene e con molto impegno. Quando ci sono degli obiettivi da raggiungere sei assorbito completamente. Il lato positivo è che lavori in team eccezionali con veri talenti dell'ingegneria e questo è molto gratificante. La meritocrazia poi è alla base di tutto. La concorrenza è molto elevata e le tue performance sono riviste regolarmente: se si hanno le competenze giuste e la voglia di fare è abbastanza naturale accrescere la propria professionalità e avere soddisfazioni sotto il profilo professionale".

Com'è il mercato del lavoro?

"La Bay Area è molto ricettiva ed in questo periodo il mercato del lavoro è molto interessante se vuoi operare nell'hi tech. C'è anche un'estrema selezione visto che le aziende possono disporre di molte risorse che provengono da tutte le parti del mondo".

E gli italiani come se la cavano?

"Ce ne sono molti nella Bay Area e hanno contribuito allo sviluppo di questa regione. La preparazione universitaria è ottima, oserei dire anche superiore alla media. Quello che manca in Italia è la connessione tra scuola e aziende, qui molto forte e consolidata". Quali caratteristiche sono necessarie per entrare nel team di queste aziende? "La selezione è molto forte e la preparazione è indispensabile. Bisogna sapersi mettere in gioco sempre senza dare per scontati gli obiettivi raggiunti che oramai fanno parte del passato, reinventarsi continuamente".

Cosa le manca del Friuli?

"Una volta l'anno cerco di fare una visita a Udine dove tuttora vivono genitori, fratello e ancora cari amici. Mi mancano gli affetti, ma anche la tipologia di relazioni".

Ovvero?

"Secondo me lo stile di vita americano implica spesso relazioni fredde e superficiali, la cultura friulana invece è ricca di valori e ti senti molto più coinvolto dalle amicizie. E poi mi manca il centro storico, il cuore della nostra bella Udine".

L'orgoglio italiano l'ha trasferito?

"Certo mia figlia è entusiasta delle sue origini e penso che percepisca l'attaccamento di suo padre alla sua regione di origine anche attraverso la passione che cerco di avere nel gestire il Fogolâr e le sue iniziative".

Ambizioni future?

"Dal punto di vista professionale sono contento di quello di cui mi sto occupando adesso: non escludo ulteriori cambiamenti con il tempo visto che le opportunità qua cambiano velocemente. Da genitore, ovviamente, il futuro è legato alle decisioni di mia figlia, prossima a fare le sue scelte per il college".

Paola Del Degan